Metodologia della ricerca storica

Professore Abbattista Guido

Relazione Sergio Luzzato di Klejdi Istrefi

Il negazionismo è l'ideologia da cui questo paragrafo [non è un paragrafo] prende spunto per parlare della celeberrima biografia di Anne Frank riportata sul suo *Diario.*[più semplicemente: del *Diario*]

Tutto ha inizio con un episodio avvenuto in America nel 2009 in cui un estremista sparò a sangue freddo ad un agente afro-americano che cercò di impedirgli il passaggio per evitare una strage razzista. Guidato puramente da un'ideologia negazionista e razzista lo segue negli esempi il professore universitario di Lione: Robert Faurisson che , come il personaggio precedente, è convinto della non esistenza delle camere a gas, i campi di sterminio e la soluzione finale. Entrambi completamente convinti che il più grave disastro che la popolazione abbia subito nella sua intera esistenza (per ora) sia stata solamente un'invenzione. A mio parere negare un disastro antropologico di questo livello non può portare ad altro che non sia la ripetizione di un tale gesto non descrivibile a parole.

Convinto delle sue idee, il professore, decise di indagare sulla verità dei diari scritti da Anne Frank durante i rastrellamenti nazisti. Decise quindi di incontrare di persona nel 1987 il padre della ragazzina, sospetto di essere l'effettivo autore dei famosi diari della figlia. Dopo questo incontro avvenuto in Svizzera e dopo aver solamente intravisto i fogli autentici dei ricordi di Anne, il docente pubblicò un saggio dal titolo :<< E' autentico il diario di Anne Frank?>>, con il quale volle dimostrare le sue teorie estremiste. Inaspettatamente questo dimostrò un saccente [?] utilizzo delle regole filologiche scoprendo che l'opera che circolò per quarant'anni non fu effettivamente scritta dall'ipotetica autrice. Tutto ciò ebbe un importante riscontro nella ricerca letteraria del testo e diede alla luce che l'opera fu effettivamente modificata dall'unico superstite della famiglia Frank, ovvero il padre Otto, e da parte di editori neerlandesi. Queste supposizioni vennero confermate in seguito dagli studi applicati da Lejeunes che tracciò una mappa genealogiche dell'integrità delle opere della ragazza [una genealogia del testo di Anne]. Lo studio critico del filologo portò alla conclusione che di queste esistono varie edizioni [versioni, tesure].

Una prima in cui Anne prende nota giorno per giorno di tutto ciò che le succede. Scrive tutto quello che le passa per la testa: dal difficoltoso rapporto con la famiglia, alla scoperta del proprio corpo e la vita sentimentale. In particolare questa edizione mette in evidenza come una bambina all'inizio del secondo conflitto mondiale sia costretta a crescere e diventare donna in un tempo brevissimo. La gravità di ciò che stava per accadere, e di cui Anne non era al momento a conoscenza, porta l'intera popolazione ad indagare sulla loro vita, sul loro futuro, ed in questo caso particolare costringe una ragazzina a crescere in maniera esponenziale [brutto] per affrontare la propria esistenza e ciò che è più grave: a sopravvivere.

La seconda viene scritta sempre dalla legittima [da Anne] autrice, ma con lo scopo che a guerra conclusa questo venisse pubblicato per dimostrare al mondo intero come fu la vita dei perseguitati in quel periodo. Alla fine del conflitto venne pubblicata l'edizione da cui cominciò appunto questa ricerca. Venne denominata "edizione C" e fu quella maggiormente manipolata dal padre Otto che unì le due precedentemente citate, inserendo particolari che la figlia probabilmente non avrebbe voluto rendere espliciti presenti nell'edizione A.

Venne in seguito pubblicata quella che venne chiamata edizione D [ne mezzo c’è l’edizione critica], frutto del lavoro di Mirjam Pressler, autrice di libri per bambini, che mise sullo stesso piano tutte e tre le edizioni precedenti rendendo il testo omogeneo ed eliminando la caratterizzazione di Anne nel passare degli anni. Oggi l'opera che siamo usi a leggere è una quinta edizione che equilibra quelle sopra riportate e porta il testo complessivamente alla << sua integrità originale >>.

In conclusione il testo che il professor Robert Faurisson criticò non fu un vero e proprio falso, ma una trasposizione delle idee di Anne nel modo in cui il padre riteneva più corretto, ma che la figlia non avrebbe probabilmente approvato. E' un testo che ha un'importante valenza affinché il ricordo di tale atrocità non venga mai perduto ma rimanga nelle mente collettiva e che soprattutto non venga riprodotta in futuro. E' una diretta testimonianza che ci porta quasi a vivere in prima persona la non vita che il popolo dovette affrontare e a farci pensare come l'inizio della vita di Anne, e quella di milioni di bambini come lei, coincise con la fine della stessa.